

ASSIST INFERM RIC 2015; 34: 159

Pietro Ingrao

## Poesia per Gaza

Il testo che viene qui proposto appartiene ad uno dei protagonisti riconosciuto – al di là delle appartenenze politiche – della storia e della cultura dell'ultimo secolo, non solo per l'Italia. Pietro Ingrao è scomparso proprio quando questo numero andava in stampa; aveva da poco superato i cento anni. La poesia è di qualche anno fa, quando gli anni erano intorno ai 95, e gli scenari evocati nell'editoriale di questo numero attraversavano *una* delle loro fasi più drammatiche: per le vittime concrete, locali, palestinesi, ma più a fondo, perché era segno della perdita di senso di una comunità internazionale (incluso e protagonista il nostro Paese, oltre che l'Europa), che rispondeva alla *crisi* (allora ai suoi inizi), aumentando le guerre e non la solidarietà. I migranti sono uno degli *effetti indesiderati* previsti, tragici, irreversibili, per morte, distruzione e dignità (NdR).

Guarda:  
vedi come ostinate  
tornano dal cielo le bombe fiorenti, e furenti  
calano sulle strade, spezzano corpi,  
ardono case, testarde inseguono  
gli stupiti fanciulli,  
gridano  
cantano l'inno alla morte  
senza stancarsi mai...  
Chi siete,  
perché illuminate le notti,  
insanguinate le vie:  
perché siete in ansia  
perché vi serve la strage degli innocenti  
e forse disperate sull'esistere  
tornare a cantare la gloria  
dell'uccidere di massa,  
affidate la pace alla morte... Voi  
così senza speranza  
se soltanto  
l'assassinio di massa può assicurarvi la vita  
e solo le maledizioni e le lacrime

possono difendervi.  
E non vedete, non sperate  
altra salvezza  
per l'uomo e per il figlio dell'uomo  
che la morte corale.  
Voi che venite da un cammino di lagrime  
e ora senza lume di tregua  
seminate nuovo pianto innocente.  
Da lontano  
vi scrutiamo impotenti:  
e null'altro sappiamo  
che invocare da voi l'elemosina della pace.  
Noi che veniamo da lotte di secoli  
condotte per tutte le terre infinite di questo globo rotondo  
in cui dato a noi  
fu di vivere,  
e sembriamo ora  
solo capaci  
di educarci all'indifferenza.  
O scrutare allibiti.

Pietro Ingrao